

Ottobre 2012

Anno XXX n. 7

UNA VOCE

DALLE DUE TORRI

Informatore della Basilica di Sant'Ambrogio in Milano

Piazza Sant'Ambrogio, 15 - Tel. 02 86450895 - Fax 02 8693839



www.basilicasantambrogio.it - santambrogio@chiesadimilano.it - C.C.P. 26958207

11 OTTOBRE 1962 - 11 OTTOBRE 2012

50 ANNI DAL CONCILIO VATICANO II

In concomitanza con il 50° anniversario del Concilio Ecumenico Vaticano II, l'11 ottobre inizierà l'Anno della Fede e si aprirà il Sinodo sull'Evangelizzazione.

Il Sinodo in particolare affronterà il tema della trasmissione della fede e dell'annuncio del vangelo in un mondo che cambia rapidamente, come il nostro.

La Chiesa non può non continuare a trasmettere la fede: perché questo è il compito assegnatole dal Cristo Risorto. La Chiesa annuncia Cristo a tutti gli uomini, in tutti i tempi: il vangelo è per gli uomini di tutti i tempi, dunque anche per noi.

La trasmissione della fede da una generazione all'altra però esige che chi riceve l'annuncio cristiano lo ascolti e lo faccia suo, non semplicemente ripetendo quanto ascoltato, ma ricomponendolo e reinterpretandolo: è questo in estrema sintesi il grande insegnamento del Concilio Vaticano II.

C'è, se così si può dire, una sorta di "reinventarsi" del cristianesimo ad ogni generazione, pur nel legame di fedeltà al deposito ricevuto.

In occasione del Sinodo, la Chiesa di tutto il mondo si interrogherà in particolare sulle modalità della cosiddetta "nuova evangelizzazione". Suggestivo tre prospettive dalle quali partire per comprendere il lavoro del Sinodo.

• Partire dalle coscienze più che dalle strutture.

La fede sembra doversi preparare ad un futuro nel quale non ci saranno molte strutture a sostenerla - dal costume alle leggi... - e dovrà pertanto radicarsi



L'episcopato dei cinque continenti sfila in piazza san Pietro nel giorno di apertura del Concilio Vaticano II. Vi presero parte 2500 padri conciliari tra cardinali, patriarchi, vescovi e superiori degli ordini religiosi provenienti da tutto il mondo. Al Concilio parteciparono, per la prima volta e in qualità di osservatori, anche esponenti delle chiese ortodosse e riformate.

nella coscienza del credente: chi desidera essere cristiano deve scegliere di esserlo. Non si è cristiani perché si è nati in una famiglia cristiana, ma perché - pur essendo eredi di un passato cristiano - si decide di aderire a Cristo *personalmente*, e di accogliere e testimoniare l'annuncio.

• La testimonianza dei laici non è di serie B... anzi!

Come ai tempi della chiesa delle origini: la testimonianza coinvolge tutti, senza distinzioni, non solo il clero. E questa osservazione non è imposta dal calo numerico dei sacerdoti e dei religiosi, ma è il frutto

di un'autentica visione evangelica della storia. Tutti, clero e laici, nella differenza dei loro compiti collaborativi, sono invitati a testimoniare la fede del vangelo nella vita quotidiana, con le loro scelte, il loro stile di vita. Chiare e coraggiose le parole pronunciate a questo riguardo dal cardinale Angelo Bagnasco durante una seduta della Conferenza Episcopale Italiana nel marzo del 2012: *“Quello che conta di fronte al mondo è la qualità umana di chi si dice credente. Conta l'esercizio ripetuto di determinate scelte, la rifinitura delle stesse, fino a quando, ad un certo momento, diventeranno abitudine personale, disposizioni stabili, qualità o virtù che dir si voglia”*.

• **Avere il coraggio di passare dal tempio alla vita, dal tempio alla casa**

Andare in chiesa o, al contrario non andare in chiesa, è equivalso per molto tempo all'essere o non essere cristiani. Ma è giunto il momento di chiarire questo passaggio. Non bisogna rinunciare al tempio, perché partecipare alla messa domenicale è il *“livello di guardia”* per il cristiano (senza la messa domenicale l'appartenenza alla chiesa è poco consistente) ma riconoscendo la chiesa come casa comune che prepara alla vita e non che separa da essa. Dobbiamo riscoprire la parrocchia come luogo educativo per ogni età della vita: l'ascolto del vangelo, la forza dei sacramenti nei quali Dio agisce, il tempo della preghiera, il silenzio, l'esperienza faticosa ma formativa della comunità... tutto ci spinge ad andare nel mondo portando la *“speranza che ci abita”* e non a chiuderci in un recinto dove tutto ci sembra sotto controllo.

• **In particolare le famiglie devono riscoprire la casa come luogo fondativo dell'essere cristiani**, come prima aula di catechesi per i figli. E' in casa che i genitori motivano e testimoniano ai figli il loro dirsi credenti adulti. E' in casa che la fede si confronta con la vita quotidiana... a tavola, in cameretta durante lo studio, di fronte a qualche pagina drammatica di storia: *“Mamma, hai letto quella notizia? Ma allora a cosa serve andare a Messa? Papà, perché se Dio è buono permette che accada-no le guerre?”*...

• **I due luoghi di verifica della fede sono “le preghiere e la carità”**

Ce lo ha ricordato recentemente la parabola del Buon Samaritano (Luca 10, 25): è con il nostro prossimo che dimostriamo chi siamo. Con il nostro prossimo, con chi ci sta vicino, con chi condivide

con noi il cammino della vita quotidiana, con ogni uomo che vive in questo tempo, con noi. Così dice anche il proemio della *“Gaudium et Spes”*, uno dei frutti più nitidi del Concilio Vaticano II: *“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La comunità dei cristiani, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia”*.

+ **Erminio De Scalzi**

IL DISCORSO ALLA LUNA...

“Cari figlioli, sento le vostre voci. La mia è una sola, ma riassume tutte le voci del mondo; e qui di fatto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera... Osservatela in alto, a guardare questo spettacolo... Noi chiudiamo una grande giornata di pace... Sì, di pace: Gloria a Dio, e pace agli uomini di buona volontà. La mia persona conta niente: è un fratello che parla a voi, un fratello divenuto padre per volontà di Nostro Signore... Continuiamo dunque a volerci bene, a volerci bene così; guardandoci così nell'incontro: cogliere quello che ci unisce, lasciar da parte, se c'è, qualche cosa che ci può tenere un po' in difficoltà... Tornando a casa, troverete i bambini. Date loro una carezza e dite: «Questa è la carezza del Papa». Troverete forse qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto. Sappiano gli afflitti che il Papa è con i suoi figli specie nelle ore della mestizia e dell'amearezza... E poi tutti insieme ci animiamo: cantando, sospirando, piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuiamo a riprendere il nostro cammino”

Giovanni XXIII, ai pellegrini in piazza san Pietro la sera dell'inizio del Concilio, 11 ottobre 1962.

Il Pontefice che ha voluto il Concilio: un uomo mandato da Dio

PAPA GIOVANNI XXIII

Quando Giovanni XXIII fu eletto Pontefice, il grande patriarca ortodosso Athenagora ebbe a dire con intuizione profetica *“Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni”* (Giov. 1,6); *“è apparsa la bontà e l’umanità del nostro Dio”* (Tito 3,4).

Era incominciata per la Chiesa (e per il mondo) una nuova primavera, una nuova Pentecoste.

Mons. Loris Capovilla, suo Segretario, disse di lui: *“Papa Giovanni ha dato al mondo l’evidenza che la Chiesa era ancora viva, non per le parole che disse o i grandi gesti che ha compiuto, ma semplicemente perché c’era con la sua presenza, come fa il sole, che sorge, tramonta, ti fa esultare il cuore”*. **Uno studioso contemporaneo ha scritto una biografia di questo Pontefice, con il titolo: “Un Cristiano diventato Papa”**. Cioè un uomo pienamente evangelico, una icona vivente del Vangelo, il Vangelo fatto persona. Vedendolo si sentiva il profumo del Vangelo: la semplicità e l’umiltà, la mitezza e la dolcezza, la misericordia e la perfetta letizia, l’apertura di cuore con tutti, l’affidamento totale della vita all’amore di Dio.

Mi è molto caro Papa Giovanni (il Papa del mio cuore) perché è molto simile al mio caro S. Gregorio Magno: *“Se vogliamo trovare un Papa paragonabile a Papa Giovanni dobbiamo ritornare a S. Gregorio Magno”* (Hans Kung).

Il Concilio: la grazia più grande del XX secolo

L’idea di un Concilio gli nacque nel cuore all’improvviso, come frutto di una ispirazione dello Spirito: *“quel primo fiorire nel mio cuore sulle mie labbra della semplice parola “Concilio Ecumenico”*. Fu un tocco inatteso, uno sprazzo di superiore luce, una diffusa soavità

sui volti e negli occhi: *“un fiore di anticipata primavera”*.

Si incominciò a respirare nella Chiesa un’aria diversa, soprattutto un desiderio ardente di rinnovamento o *“aggiornamento”*. Per fare questo decise di *“abitare il presente”* (amare gli uomini del nostro tempo), *“senza dimenticare il passato”* (la fedeltà radicale al Vangelo), *“sognare il futuro”*, annunciando le verità immutabili della fede con un linguaggio nuovo, accessibile all’uomo moderno. Soprattutto incominciò una stagione di grande apertura, di dialogo con tutti.

Diceva: *“la Chiesa preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che la severità, che porta alla condanna”*. **Comunque, dopo il Concilio, la Chiesa non era più quella di prima.**

Il segreto della sua vita

Brillavano in lui le virtù del Buon Pastore, continuamente ricordate e vissute da S. Gregorio Magno: la soavità, la giocondità, l’umiltà. Diceva: *“la mia persona non conta niente: è un fratello che parla a voi, un fratello diventato padre per la volontà di nostro Signore”*. Un giorno disse: *“Questo è il grande mistero della mia vita. Non cercate altra spiegazione. Ho sempre ripetuto: “voluntas Dei, pax nostra”: “nella tua volontà è la mia pace”*.

Il Signore doni alla Sua Chiesa un altro Papa Giovanni, che realizzi il sogno audace del compianto Card. M. Martini: “Io consiglio al Papa e ai Vescovi di cercare per i posti direzionali nella Chiesa, 12 persone un po’ fuori dalle righe: riapparirà così la brace che è sotto la cenere”.

Sarebbe il modo migliore per celebrare il 50° anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II.

don Giovanni

Testimoniare nella vita ciò che celebriamo nella Liturgia

LA “SACROSANCTUM CONCILIIUM”, 50 ANNI DOPO

Il Concilio ha dato alla Liturgia il primo posto. Infatti la prima costituzione ad essere pubblicata (4 dicembre 1963) è stata la “Sacrosantum Concilium”, sulla sacra liturgia: nessun concilio l’aveva mai fatto prima. E’ il segno di una gerarchia dei valori, è l’affermazione del primato di Dio e della sua grazia che viene a noi attraverso i Sacramenti. Ricordo l’entusiasmo con cui, nell’Avvento del 1964, si è iniziata l’attuazione della riforma liturgica e la piacevole fatica di presentarla alla Comunità parrocchiale. Dopo alcuni anni, però, è subentrata una fase di assuefazione e molte comunità si sono mosse secondo il criterio del minimo sforzo. Non sono neppure mancati elementi di tensione che hanno visto affrontarsi due concezioni di Liturgia: una conservatrice e l’altra progressista. Per alcuni la Liturgia era un tutto perfetto, statico, intangibile e la riforma liturgica avrebbe generato solo caos: questo timore ha dato adito alla nostalgia per il passato. Altri, invece, si dichiaravano delusi dalla riforma, perché la giudicavano troppo timida, poco in contatto con l’uomo di oggi, non corrispondente al principio della Costituzione (n. 21) che prevede testi e riti facilmente comprensibili, capaci di portare il popolo cristiano a una partecipazione piena, attiva e comunitaria. Da qui la spinta di alcuni che purtroppo sono andati verso una creatività che ha sorpassato i limiti previsti dalle norme liturgiche.

In realtà la Costituzione sulla liturgia contiene valori positivi e possibilità concrete non sempre valorizzate nel giusto modo. Infatti una rilettura del documento, con *l’ermeneutica della continuità* suggerita da Benedetto XVI, ci permetterà di apprezzarne l’attualità e il notevole cammino fatto, sia pure con le inevitabili lacune. Ne richiamo qui alcuni punti fondamentali.

1. La Liturgia è composta di una parte immutabile nei suoi contenuti, perché di istituzione divina, e di parti suscettibili di cambiamento.

La forma della Liturgia e le sue espressioni possono (e devono) variare nel corso dei tempi, per rendere il contenuto della Fede più comprensibile al popolo di Dio. Sono queste le parti che la



La morte di papa Giovanni XXIII (3 giugno del 1963) spinse molti, vista la ritrosia di alcuni vescovi conservatori nel continuare le discussioni, a ritenere opportuno di sospendere i lavori. Questa ipotesi venne meno con l’elezione al soglio pontificio dell’arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini (papa Paolo VI), il quale nel suo primo messaggio del 22 giugno 1963 parlò della continuazione del concilio come dell’«opera principale» e della «parte preminente» del suo pontificato, facendo così proprio la volontà del predecessore.

Costituzione liturgica ha rinnovato, aprendole alle esigenze del nostro tempo, ma mantenendole nell’alveo della Tradizione.

Per capire la Liturgia occorre mettere al centro Gesù Cristo. E’ Lui, infatti, il “**segno dell’incontro con Dio**”. Da Lui, “**dal costato di Cristo, dormiente sulla croce, è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa**” (n.3). I gesti che la Chiesa compie sono gesti umani che incarnano però una azione personale di Cristo. Tutti i sacramenti sono azione personale di Cristo, che si incarna in un gesto ecclesiale. S. Leone Magno afferma: “*Ciò che di meraviglioso era nel Cristo è passato nei sacramenti della Chiesa*”.

2. La riforma liturgica ha recuperato la dimensione ecclesiale-comunitaria.

La Costituzione, infatti, afferma che la celebrazione della Messa è azione di Cristo e del popolo di Dio, gerarchicamente ordinato, e costituisce il centro di tutta la vita cristiana, sia per la Chiesa universale, che per quella locale e per i singoli fedeli. Attorno all’Altare c’è il popolo di Dio convocato dalla Sua Parola; e la Chiesa non è mai così Chiesa come quando si raduna per celebrare i misteri del Signore. La Liturgia, infatti, “**è il culmine verso cui tende l’azione**

della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù” (n.10).

3. **Un richiamo sempre attuale, su cui insiste la costituzione, è la necessità delle disposizioni personali, perché l'azione liturgica ottenga piena efficacia: tutti devono prendere parte alla Liturgia in modo consapevole e attivo.** Per questo è stato introdotto l'italiano nella Liturgia. Non inerti spettatori, ma partecipazione fatta di comprensione intima di qualcosa che parte dal cuore. Per avere una assemblea **celebrante** e vincere l'assuefazione occorre dare urgente priorità ad una permanente formazione liturgica a tutti i livelli. Bisogna portare la Liturgia al popolo, ma anche portare il popolo alla Liturgia. L'assemblea che partecipa deve imparare ad assimilare la ricchezza di fede che si esprime nei testi liturgici. Si tratta di cogliere lo “ **Spirito della Liturgia**”, secondo la felice espressione di Romano Guardini. Occorre una formazione biblica per cogliere la ricchezza del nuovo lezionario, e una formazione alla preghiera, che, secondo Martimort, “non consiste nell'esprimersi, ma nella contemplazione, e trova la sua sincerità, non nel dire ciò che si pensa, ma nel pensare e nel fare ciò che si dice nella preghiera”. **La nostra mente, insegna la regola benedettina, deve essere all'unisono con la nostra voce.**

Ciò che più mi colpisce piacevolmente della Sacrosantum Concilium, e che può essere l'indicazione di una pericolosa lacuna di oggi, è la sottolineatura dell'aspetto misterico della Liturgia. La partecipazione attiva non deve far dimenticare che la liturgia è congiuntamente “**umana e divina, visibile, ma dotata di realtà invisibili**” (n.2). Una autentica celebrazione deve offrire la possibilità di vivere il senso del divino, il senso del mistero: un mistero pregato, contemplato, vissuto. Deve essere una celebrazione che faccia percepire al suo

centro la divina presenza del Risorto, come nella sinagoga di Nazaret: “*gli occhi di tutti erano fissi su di Lui*” (Lc. 4,20). Il rischio di una Liturgia alienante, costantemente combattuto dai Profeti nell'AnticoTestamento, è sempre presente anche nell'oggi della Chiesa. Alienante è quella Liturgia che si ferma alla ritualità senza trasformarsi nella vita. **Da qui la costante attenzione ad una celebrazione che coinvolga la nostra vita e ci spinga a compiere con le opere quanto celebriamo nel sacramento.** Testimoniare nella vita ciò che celebriamo nella Liturgia: è questo il frutto migliore che possiamo offrire alla Chiesa e al mondo, ricordando l'insegnamento della “*Sacrosantum Concilium*”.

don Biagio

CREDO

“*Aiutami, Signore, nella mia incredulità*”

Percorso di catechesi per giovani

a cura di don Luca Civardi e del diacono Jacopo De Vecchi
presso la Cappellina dell'oratorio in piazza sant' Ambrogio, 25.



ANNO FEDE 2012-2013

Giovedì 25 ottobre, ore 20.45

Padre onnipotente

Il cristiano e la paternità di Dio

Giovedì 22 novembre, ore 20.45

Si è incarnato

Tra Dio e l'uomo

Giovedì 18 gennaio, ore 20.45

Pati sotto Ponzio Pilato

Dio e la sofferenza

Giovedì 21 febbraio, ore 20.45

È risorto

Il cuore della fede cristiana

Giovedì 21 marzo, ore 20.45

È Signore e dà la vita

Il cristiano e l'azione dello Spirito

Giovedì 18 aprile, ore 20.45

Ha parlato per mezzo dei profeti

Introduzione alle Sacre Scritture

Per informazioni e contatti

donluca@basilicasantambrogio.it - jacopo.devecchi@basilicasantambrogio.it
www.basilicasantambrogio.it

Fotocronaca



Festa
dell'oratorio
2012

Giovedì 27 abbiamo iniziato ufficialmente le attività sportive del nostro oratorio: dopo la S. Messa con i "vecchi" assistenti, cena in oratorio e dono del fischietto agli allenatori! Domenica 30, riscaldati da un bellissimo sole, abbiamo vissuto la S. Messa, i giochi di animazione, il pranzo e la preghiera! Siamo stati **una sola grande famiglia!**



CALENDARIO OTTOBRE 2012

DOMENICA 7 OTTOBRE

Riprende la santa messa capitolare in canto ambrosiano e in lingua latina delle ore 11.00. L'accompagnamento musicale è a cura della "Cappella Musicale Ambrosiana".
Ogni domenica, alle ore 17.00, in Basilica, Vespro in canto, Adorazione e Benedizione Eucaristica.

GIOVEDÌ 11

Dalle ore 18.30 alle 19.30: Primo incontro di formazione per le catechiste.
Ore 20.45, in Basilica, celebrazione a 50 anni dal Concilio Vaticano II. Presiede il vicario generale della Diocesi, mons. Mario Delpini.

SABATO 13

Alle ore 15.30, in Basilica: celebrazione diocesana del "mandato" ai Catechisti.

DOMENICA 21 – DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO

Ore 10.00, santa messa e domenica insieme per la Quarta elementare.

DOMENICA 28 – DEDICAZIONE DELLA BASILICA AMBROSIANA

Ore 10.00, santa messa e domenica insieme per la Quinta elementare.
Alle ore 15.30: in oratorio castagnata per tutti.

XXII EDIZIONE DELLA MOSTRA MERCATO DELL'ANTIQUARIATO

ORATORIO DELLA PASSIONE
Piazza sant'Ambrogio 23/a (a sinistra della Basilica)

da Sabato 13 a Domenica 28 ottobre
da Lunedì a Venerdì: ore 15.30 – 19.00
Sabato e Domenica: 10.00 – 13.00 e 15.30 – 19.00

**Il ricavato sarà devoluto a sostegno
delle attività caritative della Parrocchia.**

**Per chi desidera informazioni per la consegna di mobili o oggetti antichi:
02.8057310 oppure 338.9321601**

ANAGRAFE PARROCCHIALE

SETTEMBRE 2012

Hanno ricevuto il Santo Battesimo

Terenzi Olivia, Mottola Antonio Francesco, Contessini Avesani Niccolò, Ghidini Matilde Maria, Slocovich Maria Sofia, Marcacci Valentina, Cardano Nina Camilla, Bulgarni Elci Giacomo, Pazzini Guglielmo.

Hanno celebrato il Matrimonio

Farina Francesco & Uzzo Rossella, Cannata Stefano & Bertoli Benedetta, Tundo Fabrizio & Majocchi Benedetta, Toffolo Roberto & Nosengo Ilaria, De Rossi Nicola & Banfi Valeria, Monti Filippo & Colombo Alessia, Samek Lodovico Giacomo & Papi Agnese, Caniato Marco & Lupo Sarah, Fusi Matteo & Rodighiero Elena, Conforti Davide & Mantovani Irene.

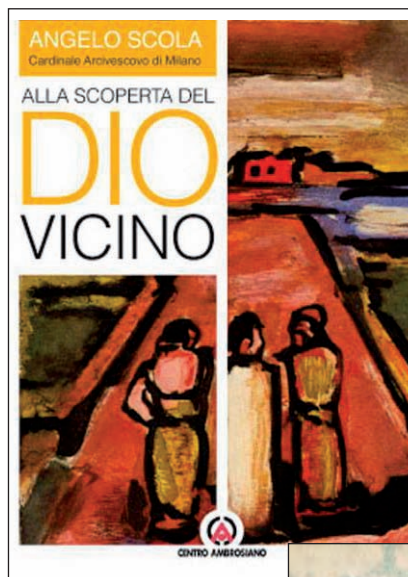


T Project società di ingegneria srl
ARCHITETTURA - INGEGNERIA
CERTIFICAZIONI - ENERGETICHE
Via Ugo Foscolo, 4 - 20121 Milano
Tel. 02 87392096 - Fax 02 87302099
www.tproject.it - info@tproject.it

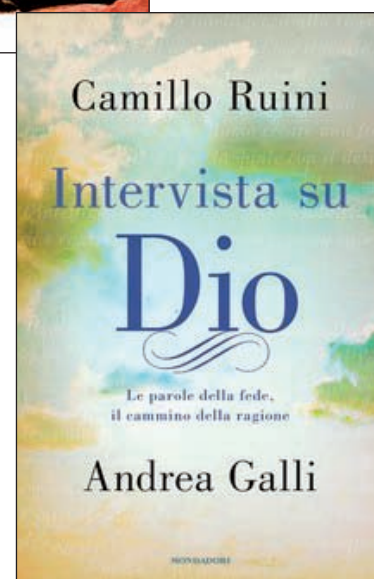


Di Vezzosi Flavio Giuseppe
Sede amministrativa:
P.zza Salvatore Farina, 18/10 - 20125 Milano
Tel. 02 60781512 - Fax 02 69004651 - cell. 338 7984536
Sede Operativa: Via Alberto Nota, 43 - 20126 Milano

IGIENE, QUALITÀ E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO
Prodotti certificati presidio medico chirurgico ed antibatterici
Prodotti ed attrezzature da aziende certificate UNI EN ISO 14001:2004
Sacchi immondizia biodegradabili - Materiali di pulizia con schede tecniche e di sicurezza come da regolamento (CE) n. 1907/2006 -
Antifortunistica per la sicurezza sul luogo di lavoro - Sale marino strade sicure



*Due
letture
nell'anno
della fede*



UNA VOCE DALLE DUE TORRI



ORARI SS. MESSE

Prefestive: S. Nicolao: ore 17.30
Basilica: ore 18.30

Festive: Basilica: ore 8.00 - 10.00
11.00 (Capitolare in lingua latina)
12.15 - 18.00 - 19.00
17.00 Vespri

Feriali: Basilica: ore 8.00 - 9.00 - 18.30
(la messa delle 8.00 è sospesa il sabato)

ORARI SS. CONFESSIONI

Tutti i giorni dalle 7.30 alle 9.30 e dalle 17.30 alle 19.00

INDIRIZZI E NUMERI DI TELEFONO DEI SACERDOTI

Mons. ERMINIO DE SCALZI, Abate Parroco
Piazza S. Ambrogio, 15
Tel. 02.863866
abate@basilicasantambrogio.it

Mons. BIAGIO PIZZI, Arciprete
Tel. 02.86451300
Piazza S. Ambrogio, 15
santambrogio@chiesadimilano.it

Don UMBERTO OLTOLINI
Tel. 02.72010716
Piazza S. Ambrogio, 15
donumberto@basilicasantambrogio.it

Mons. GIOVANNI MARCANDALLI
Tel. 02.72095730
Piazza S. Ambrogio, 21
dongiovanni@basilicasantambrogio.it

Mons. ANTONIO PAGANINI
Tel. 02.86451948
Via Lanzone, 13

Don LUCA CIVARDI
Tel. 02.8057842
P.zza S. Ambrogio, 25
donluca@basilicasantambrogio.it

Diac. JACOPO DE VECCHI
Tel. 3381976184
Piazza S. Ambrogio, 15
jacopo.devecchi@basilicasantambrogio.it